

avevano molto parlato di mobilitazioni, non potevano disconoscere.

Che cosa si è fatto da un anno a questa parte? Letteralmente nulla. Lo ha detto con parola molto chiara ed applaudita l'altro giorno l'onorevole Giolitti. Voi non avete avuto un pensiero solo per questa situazione che vi si era presentata innanzi con caratteri e colori così dolorosi: avete pensato bensì a modificare le leggi senza finora riuscirvi: avete cercato di ondeggiare tra la politica reazionaria e la politica liberale, tra la politica di espansione e quella di raccoglimento, e siete infine riusciti ad avere la Destra contraria per la politica coloniale, il Centro per la politica finanziaria, la Sinistra per la politica interna, e l'Estrema Sinistra, naturalmente, per tutte queste politiche insieme. (*ilarità*).

Ora, onorevoli ministri, tale è la vostra situazione, dopo un anno. Voi vi siete logorati, completamente logorati, nell'esercizio di un potere nel quale non avete portato nessun concetto, nessun ideale, nessun obiettivo. Perchè io vi avrei compresi se foste stati reazionari come se aveste vinti i pregiudizi di coloro che le violazioni della libertà vi domandavano; io vi avrei capito, se aveste saputo fare una politica di raccoglimento, come se foste stati capaci di una politica di audacie. Non avete saputo fare niente, siete miseramente vissuti per vivere. E l'ultimo episodio al quale ci ha fatto assistere il ministro Pelloux (l'episodio dell'incrociatore ormai celebre), è stato il suggello di questa situazione dolorosa.

Un militare, la franchezza sua doveva adattare, pochi giorni or sono, per vivere, al cavillo più meschino dell'avvocato! E, se per giustificare la sconfessione di un ministro di marina, voi avete potuto dire quello che diceste, io non mi meraviglierei che altre cose simili diceste oggi, per isconfessare il ministro degli esteri. Ma non vi servirebbe ormai a nulla. Voi siete giudicati.

Riassumendo concludo: politica coloniale cattiva quella che fu iniziata: ma cattivo, sopra tutto, questo Gabinetto che ha voluto iniziarla, e tale, da non poter dare alcun affidamento alla Camera, che, sotto i suoi auspici, una politica qualunque possa portar al bene ed alla fortuna d'Italia. (*Bene! Bravo!* — *Applausi da molti banchi.* — *Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Risultamento della votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Partecipo alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Stato di previsione di spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1899-900:

Presenti e votanti	242
Maggioranza	122
Favorevoli	160
Contrari	82

(*La Camera approva*).

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonin, il quale desidera di interpellare il ministro degli affari esteri « sull'indirizzo dato alla politica italiana in China. »

Bonin. Onorevoli colleghi, la notizia recata da un'agenzia telegrafica estera, e tosto confermata dall'onorevole ministro degli esteri con le sue dichiarazioni del 3 marzo passato che l'Italia aveva chiesto alla China la concessione in affitto di una baia sulla costa del Ce-Kiang, fu accolta, in generale, in Italia con un certo senso di sorpresa. Si credeva in generale, che per qualche tempo almeno dopo le successive occupazioni compiute dalle potenze occidentali in Estremo Oriente, nessuna nuova domanda sarebbe venuta a mettere a novella prova l'arrendevolezza del Tsung-Li-Yamen. Certo, nessuno si aspettava che all'Italia fosse riserbato di riaprire essa con la sua domanda, la spinosa questione.

Io non sarò per affermare che questa sorpresa sia stata, per tutti gli Italiani senza distinzione, una sorpresa spiacevole. Vi è sempre nello spirito alquanto indifferente dell'Italiano moderno un fondo dello spirito avventuroso dei nostri padri, e le imprese lontane, le imprese coloniali, finchè conservano tutte le attrattive della novità non hanno ancora portato il loro frutto in vitabile di sacrifici e di spese, trovano una parte della stampa ed in alcuni circoli politici un certo favore. Non mancano però gli spiriti più timidi e più pessimisti, e non possono vedere, senza molte e gra